

DICEMBRE 2021  
NUMERO 41  
ANNO XXIX

# VANOI

NOTIZIE



CANAL SAN BOVO - CAORIA - CICONA - GOBBERA - PRADE - RONCO - ZORTEA



# VANOI

NOTIZIE



CANAL SAN BOVO - CAORIA - CICONA - GOBBERA - PRADE - RONCO - ZORTEA



**04**  
DAL SINDACO



**05**  
DALLA GIUNTA



**06**  
PARLIAMONE



**10**  
TRASFORMARE LE  
PAROLE IN REALTÀ



**12**  
NEL VANOI  
SI VIVE BENE



**14**  
LA MONTAGNA  
CHE RESISTE



**16**  
IL VALORE  
DELLE MALGHE



**18**  
FUTURO  
V.A.N.O.I.



20

IL VANOI  
MI PIACE PERCHÈ



24

LE VOCI  
DEI NOSTRI ANZIANI



26

VAIA E IL BOSTRICO



30

ECOMUSEO,  
RITORNO AL FUTURO



32

LAGORAI,  
LUOGO DELL'ANIMA



34

INTERVISTA A  
OLIVETE FONTANA



36

ORGOGGIO  
BIBLIOTECA



38

LA MAGIA  
DEL TEATRO



40

VOLONTARIATO



42

LAVORI  
PUBBLICI

# LA PAROLA AL SINDACO BORTOLO RATTIN

TRENT'ANNI DI VANOI NOTIZIE CON LE NUOVE SFIDE DEL 2022 VERSO IL FUTURO



Buse di Malacarne - foto Klaus Demarchi

Eccoci con il numero 41 di VANOI Notizie, una rivista che da 30 anni - la prima edizione è infatti del settembre 1991 -, condivide con voi lettori la vita della nostra Valle. Pagine che parlano di noi, strumento importante per arrivare a quanti sono lontani, ma anche utile forma di comunicazione per chi, pur abitando nel comune, non sempre è aggiornato su quello che succede sul territorio e quali ricchezze le frazioni esprimono. L'auspicio è che ci aiuti a sentirci più uniti.

Nelle prossime pagine, privilegiamo uno sguardo sul futuro, strada maestra per tracciare nuove rotte, senza dimenticare la rilettura del passato che ci ha accompagnato nel presente.

Comprensibilmente, in questa edizione di VANOI Notizie, non tutte le voci hanno trovato spazio, ma saranno coinvolte nelle prossime uscite. Infatti, da trent'anni VANOI Notizie è la rivista di tutti gli abitanti e di quanti amano la nostra valle, dove ognuno potrà trovare spazio. Prezioso sarà l'apporto di idee, pensieri, azioni utili a far crescere la nostra comunità.

Per dare nuova vitalità al nostro comune è

necessario che ognuno si metta in gioco, il che non vuol dire occupare le tribune per gridare ai giocatori cosa devono fare, ma scendere in campo e sporcarsi.

Stiamo infatti assistendo ad un momento di stanchezza da parte di alcune nostre associazioni fondate sul volontariato e quasi tutte soffrono del cambio generazionale; non possiamo perdere questo patrimonio che le nostre madri e i nostri padri ci hanno affidato. Solo con l'azione dei volontari riusciamo a tenere vive le nostre comunità, a rendere belle le nostre frazioni in quanto l'organizzazione comunale, nonostante l'impegno, non ha le forze per intervenire in tutto il territorio.

Auspichiamo infine un concreto apporto del progetto Coliving, ora entrato nella fase conclusiva: sono state individuate, da parte della Comunità di Valle, le famiglie che verranno ad abitare tra di noi; famiglie che si sono dichiarate disponibili alla collaborazione per scrivere assieme la nostra storia futura.

Lascio a voi immergervi fra le pagine con l'augurio di una piacevole lettura.

# LA PAROLA ALLA GIUNTA

GLI ASSESSORI JESSICA TAUFER, MARIAPIERA FRUET, DAVIDE CASADIO



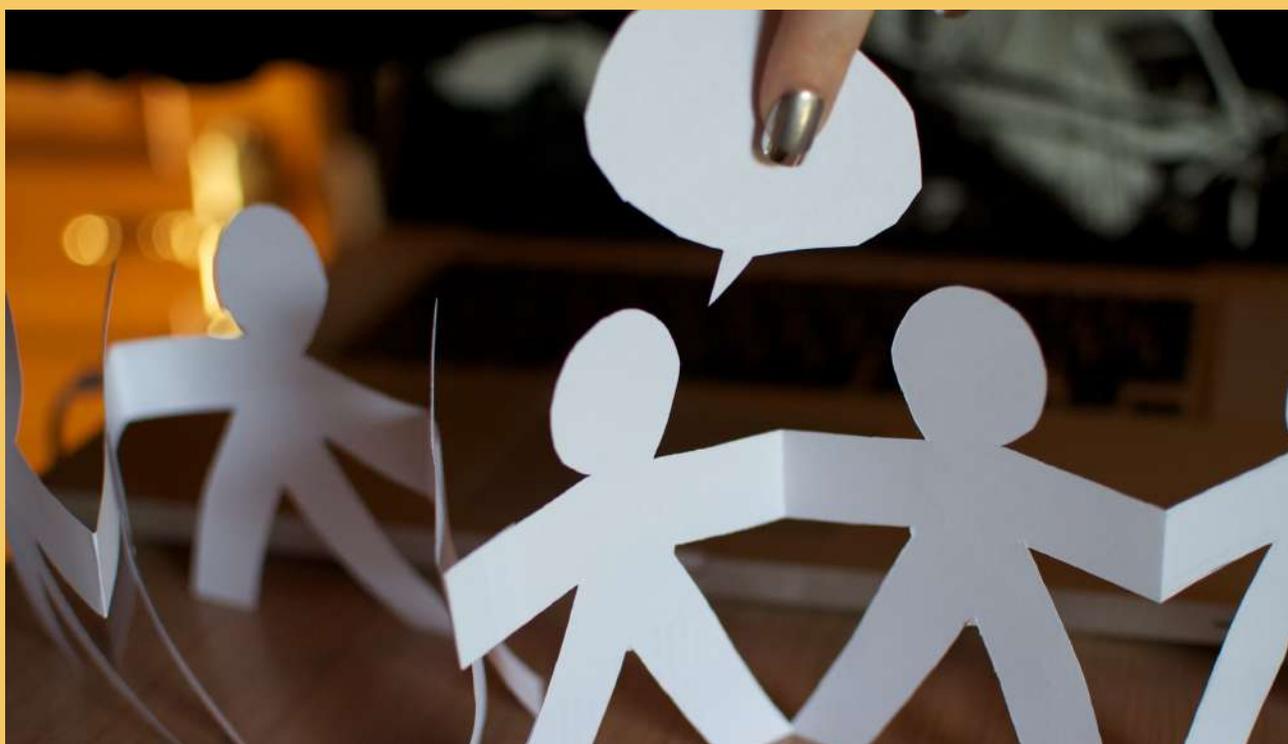
## UNA NOVITÀ EDITORIALE AL SERVIZIO DI CITTADINE E CITTADINI PER IL VANOI

La rivista di un Comune costituisce un fondamentale strumento di informazione e di dialogo tra l'istituzione e i cittadini. VANOI Notizie, la pubblicazione dell'Amministrazione di Canal San Bovo alla sua rinnovata edizione, vuole rappresentare uno spazio di incontro con la popolazione: non solo veicolo di informazione su interventi e iniziative del Consiglio comunale, ma anche catalizzatore di idee, opinioni, proposte, narrazioni della cittadinanza - bambini, ragazzi, giovani, adulti - che si esprimono come singolo individuo o come associazione e gruppo. Riteniamo che questa iniziativa editoriale sia un'occasione per creare dibattito serio e sereno sui temi di interesse collettivo che spaziano dall'urbanistica all'ambiente naturale, dalla scuola alla cultura, dall'imprenditoria agli aspetti sociali, all'emigrazione e a tutto ciò che caratterizza il nostro territorio e il suo potenziale di sviluppo, costruendo con tutti voi momenti di scambio e collaborazione per formare nuove coscienze e nuove energie che aiutino crescita e sviluppo. Ringraziamo coloro di voi che già da questa prima edizione hanno accordato la loro fiducia e piena collaborazione, confidando in una presenza futura ricca di spunti ed entusiasmo, affinché sia proprio il territorio a parlare, testimoniare, raccontare, lavorare insieme ai propri Amministratori.

# PARLIAMONE

## IL MONDO DELL'ARTIGIANATO E DEL TURISMO RIFLETTONO SUL FUTURO ECONOMICO DEL VANOI

DI MANUELA CREPAZ

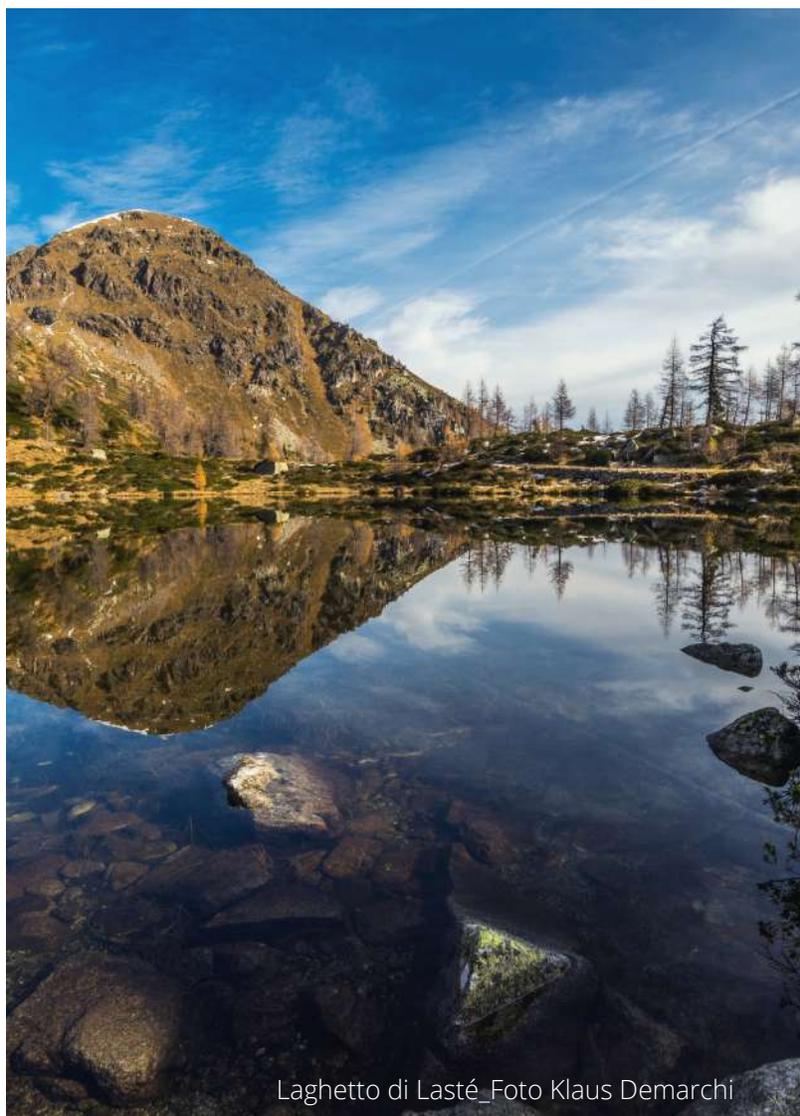


Certo, è innegabile che non si possa prescindere dalla pandemia causata dal Covid-19 quando si tratta il tema dell'economia. Il virus, infatti, ha segnato uno spartiacque tra il prima e il dopo quel fatidico inverno del 2019 quando abbiamo conosciuto sconvolgimenti epocali su tutti i piani, in primis quello personale, familiare e sociale - quanto dolore nel cuore degli affetti! -, e poi anche imprenditoriale. Quello che traspare, dialogando con artigiani e operatori turistici, è la grande resilienza che la società tutta ha dimostrato.

Ora, gli incentivi statali sono una manna per gli artigiani, come ci ha testimoniato **Fabrizio Cecco**, rappresentante comunale dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Primiero e Vanoi. "Il lavoro non manca né quest'anno, né il prossimo", ci spiega. Una boccata d'ossigeno, una mano tesa a rimettere in moto l'economia. Una situazione sicuramente migliore rispetto a un lustro fa, quando il lavoro mancava e ogni bando comunale era preso d'assalto. **Il mercato immobiliare è vivace**, c'è richiesta da parte dei villeggianti per l'acquisto di baite da ristrutturare: "Masi e casette andati a ruba, un buon segnale non solo per noi, ma anche per la ripresa demografica del Vanoi, con ricadute positive sia sociali sia turistiche".

Il futuro lascia qualche incertezza: "Temo che, quando gli incentivi termineranno, si tornerà a farci la guerra sui prezzi, giocando al ribasso come qualche anno fa".

**Una mano tesa arriva dall'Amministrazione comunale**, come ci spiega lo stesso Cecco: "L'attuale giunta si sta impegnando per scorporare i bandi pubblici, affinché anche le piccole imprese locali possano partecipare. Ha chiesto la collaborazione tra ditte e su questo si deve lavorare, perché serve un cambio di prospettiva, ma è indubbio che l'unione possa rivelarsi la forza di cui abbiamo bisogno per creare un nuovo sistema favorevole alla ripresa. Non sarà facile, ma si deve tentare. Una bella sfida ci attende".



Laghetto di Lasté\_Foto Klaus Demarchi



Tra Malga Grugola e Forcella Folga\_Foto Apt Smart



Fossernica\_Foto Enrica Pallaver

## "C'E MOLTO SPAZIO PER GUIDE E ACCOMPAGNATORI DI TERRITORIO"

### I TURISTI CERCANO SEMPRE PIÙ LE ESCURSIONI ACCOMPAGNATE

Il mondo del commercio e del turismo si muove su binari differenti, con punti di luce e di ombra. Un'analisi ci viene proposta da **Andrea Caser** dell'Highlander Vanoi a Caoria, albergatore e ristoratore, fino a poco tempo fa, prima che il consiglio di amministrazione fosse sfrondata, rappresentante per il Vanoi all'interno dell'Apt San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi. Con la sua famiglia è proprietario di un b&b, pizzeria, ristorante, negozio multiattività con vendita non solo di generi alimentari, ma anche di pellet, legna, gas. "Qui a Caoria, il problema attuale causato dal Covid è **l'assenza di movimento delle persone**. Molti sono anziani e, in generale, la gente non esce più. Ho preso in gestione anche il bar Sport a Canale, la realtà è di poco migliore".

Lavorare diventa sempre meno fonte di guadagno, "tra rincari, dall'energia elettrica ai trasporti, le spese sono aumentate a fronte di entrate risicate. La pandemia non ci fermerà, continueremo a lavorare, ma con molti sacrifici: primo fra tutti, l'impossibilità di assumersi i costi per il personale - a parte il fatto che è difficile trovarlo - obbligando tutti noi ad essere sempre in prima linea, senza orari, *a ore e straore*".

Un impegno che diventa sfiancante e non remunera con la giusta soddisfazione di fare ciò per cui si è vocati, si è investito, si ama. La negatività lascia poi il passo allo spirito imprenditoriale: "Paradossalmente, anche se il costo dell'energia è aumentato, conviene ancora guidare un'auto elettrica. Su un pieno, risparmio 30 euro rispetto al diesel. **Installerò pertanto una seconda colonnina di ricarica per i clienti**".

Dopo un'estate persa - l'attività in agosto è stata sospesa causa Covid - l'inverno vede ancora la collaborazione con la zona sciistica del Passo Brocon.



La ferrata di Val di Scala\_foto Enrica Pallaver

## "LA FERRATE DIDATTICA HA UN OTTIMO SUCCESSO"

### "UN PICCOLO PARADISO DELL'ARRAMPICATA SU GRANITO"

"Incentiveremo poi la richiesta, da anni in aumento, di uscite di sci alpinismo e craspe".

Alla faticosa domanda "Cosa manca nel Vanoi?", Andrea Caser risponde: "La gente. **Si devono portare turisti.** Al momento mancano guide alpine e accompagnatori di territorio: i turisti amano l'escursionismo nel Vanoi e questa sarebbe una strada da percorrere a spron battuto. La ferrata didattica ha un ottimo successo, un piccolo paradiso dell'arrampicata su granito, si sta promuovendo bene. **Servirebbe poi più collaborazione tra noi.** Esempi virtuosi ce ne sono, ma andrebbero seguiti".

Ci lascia con una considerazione amara, su cui chi di dovere troverà lo stimolo per cercare modalità di ripresa: "Se la situazione persiste immutata, diventeremo come San Martino di Castrozza, una località stagionale in cui nei periodi di bassa stagione non troveremo esercizi aperti.

Apriremo con l'afflusso turistico e limiteremo i servizi aprendo quel tanto che basta per sopravvivere e pagare le spese per il resto dei mesi. Già succede.

A novembre, trovare una struttura ricettiva aperta infrasettimanale è stato impossibile".

Per un'impresa che resiste, un'attività che lascia: **Sonia Santini** ha deciso di spostare la propria attività di agenzia viaggi "Insolito tour design" da Caoria a Primiero: "In questo periodo di crisi ho bisogno di maggiore visibilità, per questo ho deciso di spostare la sede". L'attività di agenzia comprende la vendita di classici pacchetti vacanze in Italia e nel mondo, biglietteria aerea, viaggi di gruppo, viaggi di nozze. Ma alla base, c'è un progetto innovativo di "**turismo diffuso**" nel Vanoi, in cui figurano escursioni esperienziali con "mete insolite, fuori dall'ordinario e dal turismo di massa, da sperimentare emozionandosi, supportando l'eco sistema e le piccole comunità, rispettando il territorio affidandosi a guide e accompagnatori locali, sostenendo una filiera che combina la tipicità dei prodotti legati al territorio ed enogastronomici alla cultura, al wellness e alla natura". Dall'altra parte del Vanoi, nella Valle del Lozen, il sentore è migliore. Ne parliamo con **Mirella Simoni**, dell'Agritur Santa Romina.

"Il turismo porta gente in questa zona, vocata soprattutto all'escursionismo e alla mtb d'estate. Le strutture ricettive sono apprezzate e so che c'è buona richiesta di case e baite in affitto.

L'inverno è atteso da ciaspolatori e sci alpini, la pista da fondo di Calaita piace molto, andrebbe promossa maggiormente".

L'estate regna sovrana, rispetto all'inverno: "I turisti scelgono ancora principalmente le località che offrono attività legate allo sci e proposte più strutturate, come San Martino di Castrozza. Ma **l'estate tiene bene**. Siamo obiettivamente decentrati, apprezzati da un certo target che va coltivato, ma la vicinanza con il Primiero non ci penalizza sempre: c'è chi compra casa nel Vanoi proprio perché la distanza è minima".

Come uscire dalla crisi imposta dal Covid? "Niente è come prima", considera Mirella. "Le difficoltà ci sono, basta guardare le disdette per Natale a causa delle incertezze legate alle normative del green pass. Famiglie con figli non vaccinati devono rinunciare. A noi è capitato, ma non ci rassegniamo, grazie anche ad una clientela affezionata".

Quali le difficoltà maggiori in questo periodo? Tasto dolente, condiviso con Andrea Caser, è la difficoltà nel trovare giovani disposti a lavorare nel turismo: "Non interessa più", nota Mirella. "Il problema è reale, va risolto se si vuole ritornare ad investire nel turismo. Non parlo per noi direttamente, perché gestiamo l'attività in famiglia, ma ciò comporta un onere di lavoro maggiore perché dobbiamo arrangiarci".

**C'è voglia di ripresa**, ma le sfide sono tante, non tutte risolvibili dai singoli. Il turismo, infatti, dopo il Covid, vede un drastico calo nell'appetibilità delle professioni connesse. Lo testimonia con un esempio Andrea Caser: "Fino al 2018, quando ricercavo personale, ricevevo anche 30 curricula al giorno. Oggi nessuno. Le questioni sono tra le più varie, ma è indubbio che il reddito di cittadinanza abbia influito negativamente".

I nostri interlocutori si trovano d'accordo nel tirare le somme: "Il Vanoi ha bisogno di più unità e collaborazione. Bando a invidie e malumori che si riscontrano all'interno delle varie categorie. Dobbiamo risolvere i problemi, anziché alimentarli. Il Covid si combatte anche così".



Sci di fondo a Calaita\_foto Silvano Angelani



Folga Ski Race\_foto Andrea Salini



# TRASFORMARE LE PAROLE IN REALTÀ

Testo e foto di Manuela Crepez

**È la capacità di Giuliano Rattin: dare forma ai desideri dei committenti con originalità artistica e spirito artigianale.**

**Se l'artista si realizza nell'arte creativa, l'artigiano è un professionista specializzato che crea prodotti a mano di qualità duratura. Anche se entrambi realizzano qualcosa di tangibile, la differenza è chiara: la produzione artigianale ha valore funzionale, quella artistica ha un valore più esteso, che comprende l'ispirazione e induce all'interpretazione e alla riflessione. Con Giuliano Rattin le due abilità si fondono in un tutt'uno.**

La passione di cimentarsi nei lavori manuali con legno e colori ce l'aveva fin da piccolo, assecondata dal papà che per hobby si diletta nella scultura e nella falegnameria. Crescendo, Giuliano ha voluto approfondire maggiormente il variegato mondo dell'arte scultorea e pittorica frequentando l'Istituto d'arte Soraperra a Pozza di Fassa e poi l'Accademia di Belle Arti a Verona. Terminati gli studi, ecco Giuliano ad un bivio: cosa fare "da grande"? Seguire la carriera artistica o quella di artigiano? E perché non combinarle entrambe? "Le passioni erano quelle", ci conferma Giuliano, "ma non credevo fosse possibile portarle avanti in parallelo in autonomia. Ma grazie ai colleghi artigiani che mi hanno

Giuliano Rattin,  
34 anni di Ronco,  
artista artigiano ha  
messo su bottega nella  
vecchia scuola di  
Ronco Fosse

**"Grazie ai colleghi artigiani che mi hanno stimolato a mettermi in proprio"**

stimolato a mettermi in proprio, sono partito come per un'avventura. E piano piano ho trovato il modo di combinare i due mondi. Ci sono periodi in cui svolgo di più l'attività artistica, altri quella di falegnameria e assieme mi permettono di lavorare tutto l'anno. I consigli dei colleghi mi hanno aiutato a ottenere i primi incarichi. Sono stati fondamentali". Non si pensi neppure lontanamente che il dedicarsi alla falegnameria sia stato un ripiego. Proporsi come artigiano e artista è quel tocco di originalità che lo contraddistingue: "Mi piace creare manualmente, nell'artigianato c'è la completezza del fare pratico; il binomio funziona bene, dove il cliente ha il piacere di avere qualcosa in più, entra in gioco l'arte, potendo arrivare a fare una proposta di un pezzo più particolare, oppure suggerire un dipinto che completa una parete, per esempio. Non mi pesa il lavoro, perché è molto vario. Passa da quello artistico a quello materiale. Non nego che sia impegnativo da gestire, devo continuamente cambiare

l'assetto mentale in base al tipo di lavoro, però è stimolante". La vocazione artistica di Giuliano si esprime in murali, quindi dipinti sulle abitazioni, oppure quadri e ritratti su richiesta per doni e occasioni particolari, con tecniche miste, ad olio, acrilico oppure acquerello. "Mi chiedono la riproduzione di un paesaggio, di solito una montagna o una malga, oppure scene con animali, spesso di caccia. I lavori più interessanti sono quelli in cui mi si domanda di recuperare un'immagine della storia: un luogo o un personaggio da ricordare con un ritratto. Li prediligo perché devo entrare in sintonia con il committente. Lo ascolto, provo a farmi un'idea di ciò che vuole, preparo dei bozzetti. A volte sono subito azzeccati, altre volte invece no... ci si rende conto che una cosa è parlare di un'idea, un'altra è poi vederla concretizzata. È più difficile, infatti, trasformare le parole in immagini. Ma è il bello dell'arte". L'anima artistica di Giuliano è sempre attiva: "All'Accademia, dipingevo

sperimentando, per il gusto di migliorarmi. Ora cerco di sfruttare il mio tempo libero per esprimermi nell'arte". La scelta di rimanere nel Vanoi ha dato i suoi buoni frutti: "Il lavoro non manca. Ho raggiunto il mio equilibrio, mi sento realizzato. Ciò non vuol dire che mi consideri arrivato. Spero infatti di continuare a perfezionarmi nei lavori, anche quelli artistici, ciò mi è di stimolo per il futuro". Insomma, a 34 anni è soddisfatto: "Io sono legato al Vanoi e a Ronco. Ho sempre vissuto la realtà del paese, il sentirsi parte di una comunità. Il bello dei nostri paesi è proprio questo, il sentirsi parte di una comunità a livello attivo, il ritrovarsi, il fare le cose assieme. Per me, la realizzazione di un sogno è stata la possibilità di acquistare la vecchia scuola, dandole nuova vita: è diventata così la mia abitazione e il mio laboratorio artigianale". Il suo segreto? "Faccio tutti i passi in base a ciò che posso permettermi. Se i lavori vanno bene, investo nella mia attività, soprattutto nell'attrezzatura, altrimenti attendo".



Foto archivio Giuliano Rattin

**"Il bello dei nostri paesi è proprio questo, il sentirsi parte di una comunità a livello attivo, il fare le cose assieme"**

TRE VOCI, TRE ESPERIENZE DIFFERENTI, UNA CERTEZZA

# Nel Vanoi si vive bene

DI MANUELA CREPAZ



Linda Moro con  
Matteo e Anna  
Ecobaita Natura  
Spensierata

## **Ben trovata Linda, cosa ti ha portato nel Vanoi?**

La voglia di cambiare vita. Il desiderio di riscoprire il contatto con la natura. Il bisogno di realizzare il sogno mio e di Matteo. Vivevamo a Padova e passavamo la nostra giornata di fronte ad un pc, correndo sempre per stare al passo con la vita frenetica e i vari impegni. Appena potevamo, nei weekend, scappavamo in montagna per un po' di trekking e respirare aria pura, staccare dal grigiore e ritrovare il contatto con la natura.

Durante le nostre passeggiate, ci capitava spesso di dire: "Quanto bello sarebbe poter vivere sempre qui!". Parole che erano un sogno, ma che un po' alla volta, come una goccia d'acqua che cade sempre nello stesso punto, hanno scavato una voragine dentro di noi. Un giorno di settembre, la mattina in cui mi sono risvegliata da un lungo e complicato intervento per endometriosi, abbiamo capito che la vita è breve e che continuare a rimandare, pensando che un giorno ci sarà tempo per realizzare i propri sogni, era il modo giusto per non vivere veramente la propria vita. Non conoscevamo il Vanoi. Ci siamo arrivati per caso. Abbiamo trovato on line l'annuncio della baita.

Il giorno che siamo venuti a vederla per la prima volta, abbiamo capito subito che quella casa gialla e questa bellissima valle sarebbero diventate casa nostra.

## **Siete soddisfatti della scelta?**

Absolutamente sì. Abbiamo trovato quello che cercavamo, e anche molto di più.

## **Pregi e difetti del Vanoi?**

Pregi: Valle incontaminata con un altissimo potenziale da valorizzare. Contatto con la natura senza infrastrutture. Panorami bellissimi. Persone cordiali e disponibili che ti accolgono come uno di famiglia.

Difetti: Poco collegata con i mezzi pubblici, poca attenzione ad una politica green (plastic free, ecosostenibile).

## **Cosa vorresti per il Vanoi?**

Vorrei che potesse essere conosciuto ed apprezzato dagli amanti della montagna per il suo fascino immenso. Un maggior coinvolgimento di tutti per le politiche di miglioramento turistico e urbano (vedi la Proloco che non riesce a trovare adesioni) che porterebbe anche ad un aumento dei visitatori e turismo con un maggior indotto. Una rete di professionisti che lavorano in sinergia per offrire una visione comune del Vanoi al pubblico e ai turisti.



**Claudia  
Zanella**  
*farmacista*

Sono di origini bellunesi, anche se ho abitato molti anni a Trento, per cui ho sempre vissuto ed amato la montagna. Anche la mia attività professionale, prima di diventare titolare, si è svolta in contesti rurali delle valli trentine, l'ultima esperienza in Valle del Chiese.

Sono stati anni preziosi, che mi hanno arricchita non solo dal punto di vista professionale, ma anche e soprattutto da quello umano. L'assenza dei ritmi frenetici della città ti permette di entrare maggiormente a contatto con le persone, superando la barriera del bancone. Per fare un esempio, capita spesso che entri qualcuno dicendoti: "Non devo prendere nulla, ma son passato comunque a far due parole". O a portare un caffè "che ti vedo con gli occhi stanchi".

Insomma, tutte queste piccole cose che, soprattutto in questo periodo di intenso lavoro dato dai tamponi antigenici, ti fanno veramente svoltare la giornata.

Prima di arrivare nel Vanoi, non conoscevo la zona. Ci ero passata qualche volta, ma nulla di più. Devo ammettere che sono capitata qui per puro caso, perché si è presentata l'occasione di subentrare come titolare. Trovo che sia una delle più belle valli trentine perché è rimasta pressoché incontaminata, più autentica - oltre a trovarsi in un posto assolutamente privilegiato, tra le Dolomiti ed il Lagorai. Se poi vogliamo guardarla sotto l'aspetto puramente pratico, è comunque una realtà ben organizzata, dove i servizi essenziali non mancano - anzi, ve ne sono alcuni che nemmeno in realtà più grandi è scontato trovare, come il servizio Farmaco Pronto della Croce Rossa.

Credo fortemente nella "rinascita" di questi luoghi, soprattutto alla luce del periodo storico che stiamo vivendo. Noto che in molti stanno cominciando a guardare al di là del calo demografico e della minor presenza di servizi o luoghi di svago, dando maggior peso a tutta una serie di cose finora sottovalutate: i ritmi più lenti, il vivere in un contesto a misura d'uomo, ma soprattutto il contare come individui, che ti fa sentire parte attiva della comunità.

Sono originaria di Mezzano ma vivo dal 2010 a Canal San Bovo dove sono arrivata grazie alla ricerca di un appartamento in affitto. Qui ho conosciuto mio marito ed insieme abbiamo acquistato casa e messo su famiglia.

Prima di arrivare nel Vanoi, ho vissuto cinque anni a Venezia dove ho conseguito la laurea triennale in architettura e la laurea specialistica in Architettura per la costruzione, con il massimo dei voti, presso lo IUAV di Venezia.

Ora lavoro e collaboro, ormai da più di 13 anni, presso lo studio Cosner a Mezzano come libera professionista, mi occupo di progettazione del nuovo, di ristrutturazioni e di progettazione d'interni, sia in ambito privato che pubblico. Negli ultimi anni il mio impegno lavorativo si è dovuto bilanciare con quello familiare; inevitabilmente ho scelto di rinunciare ad alcuni incarichi per potermi dedicare alla famiglia in quanto l'impegno, la responsabilità, il tempo e le forze dedicate al lavoro al momento non sono totalmente conciliabili con i tempi e la gestione dei bimbi...ed ultimamente con il Covid tutto questo si è amplificato.

Non posso dire di vivere appieno la realtà del Vanoi, ma questo unicamente perché lavorando a Mezzano sono poco presente, però ogni volta che mi si propongono eventi o incontri per i bimbi e non, cerco di partecipare perché credo che siano una grande risorsa per socializzare a livello comunitario; le proposte sono molte, varie e sparse su tutto il vasto territorio.

Nel Vanoi si sente molto lo spirito di appartenenza negli abitanti delle varie frazioni; questo è un fatto innato e radicato e, a mio parere, non sbagliato per far sì che le singole realtà continuino ad esistere. Penso però che, nonostante tutto, si debba lavorare ed unire le forze per pianificare ed organizzare una gestione su ampia scala per non rischiare di perdere occasioni e risorse.



**Martina  
Zugliani**  
*architetta*

DI LILIANA CERQUENI

# LA MONTAGNA CHE RESISTE: UNA VITA ALL'INSEGNA DELLA NATURA E DEI SUOI RITMI

ROMANILDE ZORTEA, TITOLARE DI AZIENDA AGRICOLA E ALLEVAMENTO DI BOVINI AI PIANARI DI ZORTEA, CI ACCOGLIE CON UN GRANDE SORRISO E TRASPORTO. RACCONTA LA SUA ATTIVITÀ, I SACRIFICI, LE SODDISFAZIONI, LE DIFFICOLTÀ E LE RISORSE IN UN SETTORE, L'AGRICOLTURA E L'ALLEVAMENTO DI MONTAGNA, IN CUI LA FATICA È DI CASA. SI AVVERTE UNA GRANDE ENERGIA, L'AMORE PER L'AMBIENTE IN CUI ESERCITA LA SUA PROFESSIONE, LA DEDIZIONE AUTENTICA.



**Buongiorno Romanilde. Cosa significa oggi lavorare in agricoltura e fare l'allevatrice?**

Nel mio caso costituisce il presupposto per la mia piena realizzazione personale. Molti guardano al mondo agricolo con interesse, specialmente nel nostro tempo, perché questa professione dà occasione di confrontarsi in modo ravvicinato con la natura e il mondo animale. Non è semplice spiegare le implicazioni di questo lavoro, ma sintetizzerò in tre parole: costanza, necessaria razionalizzazione e tanto entusiasmo. Aggiungerei anche 'etica' nell'affrontare questo tipo di vita.

**Cosa intende per "etica"?**

Sicuramente si è a contatto con una realtà viva, natura e animali, e per questo occorre avere una visione che parta dal rispetto, la correttezza, il riconoscimento, l'onestà; un 'sentire' sensibile nei confronti di ciò a cui ci avviciniamo. Il lavoro in questo settore non dev'essere solo questione di reddito e profitto, entrate, uscite e ricavi: è un insieme di contatti, scelte, azioni che vanno oltre, non si possono ignorare e costituiscono un valore aggiunto nella vita delle persone.

Capacità imprenditoriale ma anche passione profonda dovrebbero accompagnare il buon imprenditore. Io sono convinta da sempre che questo sia il mio lavoro, l'ho sempre avvertito interiormente e mi sento realizzata. 365 giorni all'anno di lavoro continuo, portando avanti la piccola azienda avviata da mia mamma, certa che fosse questa la mia strada.

**Come mai, secondo lei, si assiste al ritorno all'agricoltura da parte dei giovani? Cosa li spinge a questa scelta, nonostante le numerose altre opportunità?**

Io non posso che essere solidale con questo tipo di gioventù. Vedo molto entusiasmo e le motivazioni che spingono un giovane a misurarsi con questo ambiente possono essere diverse: un ritorno alla natura e ai suoi ritmi, l'amore per la terra e gli animali, la voglia di seguire l'esempio di amici già inseriti nel settore.

Nel nostro ambiente le relazioni di amicizia sono molto forti e sentite e permettono di veicolare valori e obiettivi comuni, solidarietà e collaborazione costituendo un'attrattiva per molti. Io spero che il legame col territorio nelle varie forme ed espressioni rimanga sempre e comunque vivo e attivo.

**Cosa deve aspettarsi chi sceglie questa professione?**

All'inizio non è tutto facile e la quotidianità può apparire pesante. Ma non bisogna scoraggiarsi perché il successo e la riuscita sono fatti di tanti piccoli scalini, ma vale la pena percorrerli tutti. Vedo anche giovani preparati, decisi a portare avanti spazi e attività che erano stati abbandonati dai genitori.

Le nostre valli hanno sempre avuto una lunga tradizione agricola che nel tempo è andata un po' a perdersi; auspico il ritorno dei giovani e il recupero delle nostre radici. Oggi la tecnologia viene in aiuto anche nel nostro settore: falce, rastrello e lenzuolo sono sempre più spesso un ricordo e i mezzi tecnologici facilitano di molto le varie attività.

Consiglio ai giovani intenzionati all'attività agricola di partire con piccoli numeri e piccole realtà aziendali per poi pensare in grande strada facendo, senza scoraggiarsi, perché il mondo dell'allevamento è complesso.

Le gratificazioni arriveranno certamente.

**Incentivi pubblici e finanziamenti a sostegno del settore risultano soddisfacenti?**

Gli incentivi erogati dalla Comunità Europea per il settore agroalimentare sono sempre stati costanti e questo ha permesso alle aziende di crescere, valorizzare l'attività. Il dialogo con l'Amministrazione Pubblica può essere costruttivo allorché ci si mette a disposizione nell'ascolto dei bisogni, per trovare comuni soluzioni ai problemi. Sono convinta che fare squadra con tutte le sinergie economiche del territorio sia la strada migliore. Oggi, ad esempio, il settore agricolo senza il turismo non regge: lo si è visto proprio durante la pandemia, con lo stop o il rallentamento dei turisti durante i lockdown.

**Lei, Romanilde, è stata tra gli ideatori e promotori dell'ormai famosa Festa del Desmontegar. Vuole parlarcene?**

Era il 1999 e si voleva trovare qualche iniziativa o evento che potesse ravvivare l'accoglienza turistica, qualcosa che animasse il territorio nel periodo post stagionale dell'estate. Ci fu una riunione degli allevatori del Soprapieve - tra i partecipanti c'erano il compianto Giovanni Battista Fontana e molti altri - e in quell'occasione nacque l'idea embrionale della Desmontegada. Nel 2000, grazie ad un nutrito gruppo di giovani e all'Associazione Tonadighi Strighi, l'idea decollò prendendo attuazione. Era una manifestazione molto sentita e sfilammo con i nostri animali per le strade, tra la meraviglia di turisti e residenti, fieri della nostra intuizione. Una cosa spontanea, molto spartana rispetto alle edizioni successive, ma vincente. Il tempo ci ha dato ragione. Oggi è diventata un grande evento.

*Lasciamo Romanilde Zortea alle sue attività, ringraziandola e osservandola avviarsi verso la stalla per dare un'occhiata a Fulvia, Tema, Pinky, Perla, Olga e le altre sue creature.*





## IL VALORE DELLE MALGHE FOSSERNICA DI DENTRO E DI FUORI

Di Alberto Bettega  
Foto di Enrica Pallaver

Il Caseificio di Primiero è una realtà piuttosto singolare nel panorama dei caseifici sociali del Trentino. È infatti l'unico a gestire alpeggi e agriturismo. Ha cominciato già nel 1983 con la gestione di Malga Rolle e il relativo agriturismo. Tale scelta era dettata dalla volontà di offrire un servizio ai propri soci (la gestione delle mucche in malga) e la scelta di presentare i propri prodotti al mondo del turismo. Oggi queste attività sono un elemento identitario e distintivo del Caseificio di Primiero, nonché uno dei valori più importanti perché persegue una logica di filiera che parte dal prato e dal pascolo per arrivare fino al piatto. Il caseificio gestisce cinque alpeggi, che sono Fossernica di Dentro, Fossernica di Fuori, Costoncella, Fosse e Tognola e due strutture agrituristiche quali Malga Fossernica di Dentro e Malga Rolle. La gestione di Malga Fossernica di Dentro e di Fuori è iniziata nel 2007, quando un gruppo di allevatori del Vanoi chiesero al caseificio se fosse disponibile a farsi carico della gestione della malga, condividendo la richiesta con l'Amministrazione comunale.

L'impegno che quest'ultima chiese, fu quello di promuovere il territorio e i prodotti lattiero caseari del Vanoi e auspicò l'avvio di un'attività di ristoro presso Malga Fossernica di Dentro. In quegli anni, le due malghe erano destinate al solo alpeggio. L'attività di agriturismo a Malga Fossernica di Dentro iniziò nell'estate del 2011 con non poche difficoltà. Un edificio destinato a malga, infatti, è cosa diversa da un edificio idoneo alla somministrazione di pasti e bevande. Il Comune mise a disposizione alcune attrezzature, il caseificio ne acquistò altre e, nello stesso anno, installò un impianto fotovoltaico in isola da 4,5 kw per una spesa di € 41.124,18 limitando così l'utilizzo del gasolio.



La gestione dell'agriturismo, per la stagione breve e per i piccoli numeri che sviluppa, fatica a trovare un equilibrio economico se guardato da solo. Acquista un maggior pregio quando viene ragionato all'interno di un sistema che promuove la malga con i suoi prodotti (in particolare il Botiro di Primiero di Malga) e il territorio in generale, ma questa valenza è legata ad una comunicazione collettiva che il caseificio può fare nel raccontare l'intera filiera lattiero casearia.

Nel 2006, anno antecedente il contratto di concessione di Malga Fossernica, il caseificio, insieme a un comitato locale e a Slow Food, riprendeva la lavorazione del Burro di Malga. Dopo le prime prove, fu scelta la panna di Malga Fossernica di Fuori per la produzione in caseificio del Botiro di Primiero di Malga. Nel 2012, grazie alla collaborazione di Comune, Parco di Paneveggio - Pale di San Martino, Comunità di Valle, Cassa Rurale, Azienda per il Turismo, Strada dei Formaggi... si iniziò la lavorazione del Botiro di Primiero di Malga direttamente presso Malga Fossernica di Fuori. La lavorazione del Botiro di Primiero di Malga proseguì anche in caseificio con la panna ottenuta dall'affioramento del latte delle malghe del Passo Rolle.

Questo lavoro sinergico tra più soggetti con interessi diversi ha fatto sì che il Botiro di Primiero di Malga, grazie alla sua storia, al suo valore culturale, alla sua qualità, diventasse un prodotto di pregio, percepito fuori dalle nostre valli come un prodotto di eccellenza, identitario del Primiero e Vanoi e un ambasciatore del nostro territorio.

È utile ricordare che il caseificio acconsentì al fatto che il Botiro di Primiero di Malga fosse un bene comune e come tale registrato dalla Comunità di Valle e non come un marchio aziendale, proprio per sottolineare l'importanza a livello territoriale.

La gestione del caseificio presso Malga Fossernica negli ultimi tempi ha visto investimenti importanti anche nella gestione del pascolo dove sono stati fatti lavori per oltre € 60.000 che, seppur sostenuti da contributi a valere sui fondi del Piano di Sviluppo Rurale, devono essere anticipati dal caseificio e con rischio a suo carico. Questi hanno riguardato sia le recinzioni di Malga Fossernica di Dentro e di Fuori, ma anche la sistemazione di parte dei pascoli di Malga Fossernica di Fuori, per migliorare, nei prossimi anni, la capacità del pascolo di fornire erba agli animali presenti.

Il caseificio ha progettato e presentato richiesta di finanziamento anche per realizzare una vasca del liquame a Malga Fossernica di Fuori per una spesa attualmente prevista di € 59.048,10 + iva.

Il caseificio negli ultimi due anni, in seguito allo studio di un piano di marketing strategico-operativo, ha intrapreso un percorso di sviluppo che punta in misura ancora maggiore alla comunicazione del territorio attraverso la valorizzazione di tutta la filiera, dove la gestione degli alpeggi è un elemento distintivo e identitario.

La gestione degli alpeggi è un impegno oneroso che il caseificio ha verso i propri soci allevatori, ma siamo convinti che questo porti valore aggiunto anche ai territori coinvolti.

È interesse comune valorizzare i produttori delle nostre valli, per questo il caseificio propone e valorizza attraverso la vendita non solo formaggi e latticini, ma un insieme di piccoli produttori che vengono veicolati anche attraverso la comunicazione sempre più strutturata del caseificio stesso.

C'è quindi un'apertura alle nuove collaborazioni (Biodistretto ed Ecomuseo ne sono un esempio) che vadano a valorizzare le nostre vallate e le produzioni di qualità non per un interesse strettamente economico, ma per un senso di appartenenza che tutti dovremmo coltivare.

A cosa aspirano i giovani del Vanoi

# V.A.N.O.I.

Se puoi sognarlo, puoi farlo!



Ha preso vita il progetto V.A.N.O.I.

"Veder Avverare Nuove Opportunità Insieme",  
avviato con il contributo della Fondazione Caritro.

La realtà capofila è l'Associazione Ecomuseo del Vanoi,  
mentre i partner sono l'Azienda Pubblica Servizi alla Persona  
(A.P.S.P.) Valle del Vanoi, l'Istituto Comprensivo di Primiero,  
il Comune di Canal San Bovo, il Biodistretto della Valle del Vanoi,  
la Proloco di Ronco, l'U.S. Vanoi ASD e  
il Corpo Vigili del Fuoco Volontari Canal San Bovo.

L'obiettivo dell'ambizioso progetto, della durata di un anno e destinato alle tre classi della scuola media di Canal San Bovo, è quello di sviluppare nei giovani competenze trasversali in qualità di cittadini attivi, in linea con quella che l'Unesco definisce "la più importante competenza del XXI secolo", la Futures Literacy, ossia lo sviluppo di competenze trasversali come creatività, pensiero laterale, spirito critico e autonomia di pensiero, oltre a come trovare ispirazione nell'incertezza e aspirare ad un futuro positivo da condividere e creare insieme. Tra le domande, spicca la centralità della Valle del Vanoi: "Quali sono le tradizioni e le professioni storicamente presenti? In che modo vengono portate avanti oggi e quali sono le prospettive per il futuro? Come possono le nuove generazioni proporsi attivamente per costruire da protagoniste il territorio di domani?". Ogni classe si occuperà, in una prima fase tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, di un tema ecomuseale strettamente correlato alle filiere lavorative presenti nel Vanoi (acqua, erba e legno); con l'Ecomuseo, il discorso verterà principalmente sulla conoscenza del territorio da un punto di vista storico, culturale e naturalistico, tra passato e presente. Si continuerà poi con gli attori che vivono nel presente la valle, con particolare attenzione ai lavori esistenti ad oggi. Sarà questa una prima occasione per i giovani di pensare al territorio come cittadini attivi e lavoratori di domani. Si proseguirà, per i temi di cittadinanza attiva e politica, con l'apporto degli amministratori del Comune di Canal San Bovo che racconteranno cosa sono e come funzionano l'ente, la giunta e il consiglio comunale. L'obiettivo è guidare le classi alla creazione di un'elezione scolastica con la conseguente formazione di una giunta che possa interrogarsi sui temi del progetto in chiave futura. Ci sarà inoltre uno spazio di riflessione orientato al futuro del Vanoi, dove i docenti e un esperto esterno aiuteranno i ragazzi a creare e costruire la propria personale visione al 2030, con particolare attenzione alla complessità del presente e del suo sviluppo. A conclusione del progetto, nella primavera 2022, ci sarà una restituzione al territorio di quanto è stato svolto e prodotto nei mesi precedenti dalle tre classi.



*generazione futuro*

# IL VANOI MI PIACE PERCHE'...

COSA PIACE ALLE BIMBE E AI BIMBI DI PRIMA ELEMENTARE



Accolte dalle insegnanti del polo scolastico di Lausen, abbiamo intervistato le bambine e i bambini per conoscere cosa piace loro della Valle del Vanoi. Ognuna e ognuno di loro ci ha raccontato qualcosa di bello.

Noi, incantate, abbiamo ascoltato.

Anche loro ci hanno fatto una domanda: "Ci intervistate perché siamo famosi?". Forse non saranno ancora famosi, ma sono molto importanti, perché stanno scrivendo il futuro. Alcuni di loro non hanno ancora compreso il significato territoriale di "Valle del Vanoi", ma conoscono bene i paesi che la costellano. E piacciono molto, non cambierebbero nulla, anche se un bimbo ha una richiesta...

### Zortea

Mi piace perché si può andare al parco e a fare passeggiate nell'erba.

Adesso mi piace perché c'è la neve. C'è tanto bello perché ci sono anche gli alberi.

Ho due fratellini gemelli appena nati e una sorellina piccola, mi piace aiutare la mamma.

Brian, Hillary, Azzurra

### Ronco

Mi piace perché vado dai nonni a Ronco Chiesa dove c'è il parco giochi. Sotto casa mia c'è un bosco e si possono costruire case segrete con i rami. Tutto è bellissimo a Ronco e mi piace andare anche dai nonni, a Ronco Chiesa e a Imèr.

A me piace perché posso giocare con mia sorella Monica

Elia ed Elisabetta

### Prade

Aiuto la mamma a fare l'orto, sto tanto fuori e gioco con la neve. C'è il campo da tennis che si può andare in bici e giocare con la palla.

C'è un parco che mi piace tanto, ma piccolo. Lo vorrei con la sabbiera e la carrucola, come quelle del Vallombrosa.

Stiven e Nicola



### Lausen

Mi piace perché abitano i miei amici. Mi piace anche ai Danoli, c'è un parco con l'arrampicata.

Isabella

### Val dei Faori

Io arrivo per prima a scuola. Mi piace andare fuori a giocare senza mascherina con il mio gatto Pomodoro.

Viola

### Barbine

Mi piace tanto quando c'è la neve come adesso. Costruisco mucchi giganteschi di neve e faccio un pupazzo con tre palle senza la carota

Simone

### Caoria

Mi piace perché faccio lavori, cose col legno, mi insegna il nonno. Facciamo barche di legno e poi giochiamo nella fontana.

Mi piace la neve. C'è un parchetto e mi piace l'area Cerwi. Dal balcone vedo un cervo e di notte è venuto e gli abbiamo dato delle mele.

Vado spesso da Agata e andiamo nella stalla con le mucche e i vitellini. Mi piace andare a dare da mangiare ai cervi.

Riccardo, Agata, Rebecca

### Canal San Bovo

Mi piace che ho i nonni vicini di casa e un amico, Kevin, che ha cinque anni.

Gioele





# LE VOCI DEI NOSTRI ANZIANI

DI LILIANA CERQUENI - FOTO MARISA DELL'ANTONIA



Alcuni anziani del Vanoi si sono espressi sulla loro immagine della Valle, richiamando alcune immagini del loro passato e descrivendo ciò che presente e futuro possono rappresentare. Un viaggio tra ricordi del passato e desideri per l'oggi.

**ELDA CECCO** di Caoria: “Mio marito era il maestro Onorino Sperandio, impegnato tutta la vita nella scuola. All'epoca ogni frazione aveva il proprio edificio scolastico, c'erano tanti scolari e valeva la pena. La gente ci teneva molto. La scuola funzionava bene, si imparava molto. Negli anni più recenti in alcuni casi c'erano le classi multiple con bambini di varie fasce di età. Venivano anche maestri da fuori e era bello perché ognuno portava le proprie storie e abitudini e risvegliava il paese rendendolo vivace, soprattutto quando c'erano feste come il Natale o le sagre o qualche ricorrenza. Adesso la scuola è stata unificata e è bene così. I bambini e i ragazzi di tutte le frazioni prendono il pullman per raggiungerla e intanto si conoscono, parlano tra loro e si frequentano mentre un tempo ognuno viveva isolato nel proprio piccolo abitato di provenienza e spesso le varie frazioni non andavano d'accordo. Se penso alle cose belle del Vanoi, penso subito alla vita sana e l'ambiente sano che qui c'è ancora e che può offrire molto.”

**ADA FONTANA** di Ronco Chiesa: “Sono stata 45 anni in Svizzera, partita negli anni '50 e tornata nel 1993. Lavoravo come badante e aiutante in famiglia mentre mio marito era magazziniere in una ditta di cosmetici. Quando sono tornata nel Vanoi ho trovato dei cambiamenti: il bosco ha invaso i prati, molte case erano rimaste chiuse a causa dello spopolamento, infatti molti sono andati a cercare lavoro altrove. Ricordo che quando ero piccola a Ronco c'erano 34 bambini solo nella mia casa di cinque appartamenti, qualcuno dormiva perfino nella stalla di sotto. Una bella realtà del comune di Canal San Bovo d'oggi è la Casa di Riposo e la cura della popolazione anziana e della sua qualità di vita. Per quanto riguarda l'investimento sui giovani, penso sempre alle tante case chiuse che potrebbero essere ripopolate. I giovani lavorano col computer (anche se ritengo che ci siano troppi computer e poche relazioni, purtroppo!) e quindi potrebbero lavorare tranquillamente da casa, anche dalle piccole frazioni. Un'altra cosa che si apprezza del Vanoi sono le piccole realtà museali: Ecomuseo, Museo Val dei Faori di Giovanni Battista Fontana, Museo della Grande Guerra di Caoria. Del Vanoi apprezzo tanto gli apicoltori e la loro paziente attività che offre miele di qualità e anche i lavori di artigianato, ci sono anche giovani che fanno belle cose.”



**ALDO STEFANI** di Ronco Cainari: “Nella mia famiglia eravamo 6 fratelli e sorelle. Mio papà non aveva tanta forza per lavorare, in casa c’era tanta miseria. E’ toccato a me occuparmi di tutti andando al lavoro a 15 anni, assumendomi debiti e oneri. A 23 anni sono dovuto andare all’ospedale di Cortina d’Ampezzo e là da paziente sono diventato lavoratore: portavo i caffè, aiutavo a spostare letti e tanti altri servizi. Ho poi lavorato 20 anni nelle malghe delle nostre valli e 23 anni di lavoro come boscaiolo, prima in proprio e poi per le ditte che commerciavano legname. Un’esistenza che non auguro a nessuno per la fatica e le condizioni climatiche. Si abbattevano gli alberi e si faceva la condotta del legname, si caricavano i tronchi a mano mentre oggi ci sono i mezzi meccanici. Dormivo nelle baracche costruite alla meglio, con il focolare al centro; fortunati quelli che avevano una brandina. Ho vinto anche il primo Premio dei Boscaioli di Castello Tesino. Quello che mi dispiace oggi è che nel Vanoi ci sono pochi bar, alberghi e ristoranti: una volta ce n’erano molti di più. Trovo che a Caoria ci sia un bel movimento di turisti negli appartamenti e i nostri posti, penso alle Refavaie, sono fenomenali come paesaggi. Possiamo offrire ai turisti una visita sui percorsi della guerra, il cimitero dei caduti e i musei, ci sono tanti appassionati! L’attività boschiva è ancora buona e sarebbe utile incentivare le attività agricole nei versanti che si prestano di più, come Prade e Zortea.”



**NOEMI SPERANDIO** di Ronco Fosse: “Mi sono sempre occupata del bar di famiglia, il Bar Fosse, aiutando fin da ragazzina la nonna vedova – una “cauriota sveglia” mi piace definirla – il sabato e la domenica e poi gestendolo da adulta. La mia famiglia era numerosa e io, la maggiore di 6 figli, mi dovevo anche occupare dei fratelli. Al bar arrivavano clienti in bicicletta da tutta la valle, Zortea, Prade, Canale e anche da fuori e la nonna mi mandava dai Carabinieri a chiedere i permessi previsti per il gioco della mora e per i balli nel locale a Carnevale e altre feste, visto che io non avevo paura di niente e avevo anche parlantina. All’epoca avevo 12-13 anni. Garantivo anche che non ci fossero disordini in quelle occasioni. I carabinieri poi passavano a controllare e hanno sempre trovato tutto a posto. Mio papà faceva il carrettiere e trasportava generi alimentari da Feltre, attraverso la Cortèla, per rifornire i paesi. C’erano diversi carrettiere che andavano e venivano, alloggiando in un albergo qua a Ronco, che aveva anche il ricovero cavalli. Era una vita così, di sacrificio ma vivace. Oggigiorno quello che fa male è vedere il calo demografico. Occorrono incentivi per i giovani motivandoli a tornare. Occorrono nuove iniziative sulla casa e credo che se i giovani troveranno la motivazione per stabilirsi nel Vanoi, altri li seguiranno.”

**GIUSEPPE TODESCO** di Prade: “Ho 97 anni. Nella mia famiglia, mio papà era invalido della Prima Guerra Mondiale e nel 1919, appena ritornato, sposò Domenica Gobber. Avevo anche una sorella che poi è venuta a mancare. A 17 anni, ho cominciato a lavorare in Svizzera ad Altdorf, Canton Uri, e sono rimasto là per 21 anni. Stavo molto bene, il mio datore di lavoro non ci trattava come operai dipendenti ma come collaboratori e ogni 15 giorni arrivava la paga puntualmente. C’era ordine, disciplina e giustizia sociale. Alloggiavo in camera privata. Poi mia mamma si è ammalata e sono tornato nel Vanoi ad accudirla; non mi sono mai sposato per prendermi cura di lei. Erano gli anni del boom economico, vita semplice ma non mancava niente. Negli anni ’60 ero consigliere comunale: il ’66 fu un anno impegnativo per l’alluvione e ci fu molto da fare. Per fortuna il popolo norvegese ci donò 50 milioni di lire con i quali furono fatti molti interventi. Ricordo i consigli comunali in cui ci si scontrava a volte con toni molto accesi perché ciascun rappresentante delle frazioni voleva che la propria ragione prevaricasse sugli altri. Oggi abbiamo superato i toni aspri tra frazioni ma possiamo fare ancora di più. Oggi abbiamo una popolazione anziana, bisognerebbe invogliare i giovani a tornare nel Vanoi, a insediarsi qua. Io vorrei che si desse più respiro al Lozen e più importanza alla via d’accesso a San Martino. Vedrei anche adatto ai nostri posti un turismo non speculativo e di massa ma un turismo legato alla natura e a tempi lenti.”

# VAIA E IL BOSTRICO

IL POLMONE VERDE DEL VANOI DEVE VEDERSELA ORA CON UN ALTRO NEMICO NATURALE

DI MANUELA CREPAZ

Madre Natura sa stupirci per la sua bellezza: la vallata del Vanoi è la cornice di una delle sue opere più riuscite. Modellata dalla fantasia morfologica dei quattro elementi, nel corso dei secoli è stata rifinita dalle sapienti pennellate dei suoi abitanti, che l'hanno costellata di vita tra abitazioni, malghe e pascoli, traendo dal bosco linfa vitale per le attività agrosilvopastorali.

Ciclicamente, gli elementi diventano riottosi e sfociano in catastrofi naturali. Un aspetto che non ti aspetti, ma, tra le pagine della storia del Vanoi, gli esempi non mancano. L'ultima, in ordine di tempo, ha addirittura un nome proprio: Vaia. Prima di lei, frane e alluvioni hanno segnato non poco il territorio. Tra i fenomeni calamitosi più rilevanti, l'enorme frana del Rebrut nel 1735, la piena del 1748, le numerose brentane dell'800, l'alluvione del 1966..

Vaia è stato un fenomeno eccezionale, l'elemento più furioso è stato il vento battagliero che, scagliandosi sui versanti delle montagne, ha "fatto fratta rasa". Non è stata la prima volta, il suo impeto distruttivo aveva fortemente colpito il Vanoi anche nel 1826 e nel 1892.

Ma è Vaia quella che abbiamo conosciuto direttamente, così prepotente da essersi guadagnata un nome proprio. Non una brentana generica. Vaia ha già tre anni, e grazie a elementi prettamente umani, è stata addomesticata. Si è rivelata un disastro ambientale, sociale, finanziario epocale, ma oggi, il polmone verde del Vanoi è tornato a respirare futuro: Madre Natura si riprende, facendo sbocciare nuovi panorami vitali ed economici. In tutto quel bailamme, l'Uomo ha giocato un ruolo da protagonista con la propria resilienza.



Ma non è ancora finita: un antagonista alla sopravvivenza del bosco si sta facendo strada costruendo gallerie capaci di scortecciare gli abeti rossi, e, molto più lentamente e silenziosamente di Vaia, li lascia lì a morire. È stata Vaia, infatti, con i suoi schianti, a creare le condizioni ideali per favorire l'alimentazione e la riproduzione del bostrico, un insetto che è normalmente presente nelle peccete, capace di passare dal legno a terra alle piante in piedi, scavando reti di gallerie sotto la corteccia e portandole alla morte.

Spaventa questo coleottero, dal nome suggestivo come *ips typographus*? Certo, il suo insinuarsi sotto traccia per togliere linfa vitale dà nuovo vigore al disastro Vaia, ma l'assetto agrosilvopastorale del Vanoi riesce comunque a tener testa al piccolo micidiale insetto che non trova di meglio da fare che dare la mazzata finale a interi boschi schiantati a terra inermi come soldati freddati da un plotone d'esecuzione.

Come spiega Diego Taufer, Maresciallo Forestale Capo della Stazione Forestale di Canal San Bovo e Caoria, il territorio orografico della vallata del Vanoi è piuttosto articolato in termini di proprietà boschive in quanto i comuni del Tesino fanno parte del Vanoi per superfici molto considerevoli; a questa complessità, si aggiunge il territorio della proprietà del demanio provinciale di Valsorda e Valzanca, nonché una grossa proprietà privata posta sulle pendici sud del Monte Cauriol (Azienda Agroforestale Monte Cauriol).

#### **Di quanto legname schiantato si parla?**

I metri cubi di legname schiantato durante la tempesta Vaia nella valle del Vanoi (territorio di competenza della Stazione Forestale di Canal San Bovo e Caoria) sono stati stimati in 236.000 metri cubi.

#### **Quanto legname è stato possibile recuperare?**

Circa il 65-70 % dello stimato e circa l'80% del venduto. Bisogna dire che non tutto il legname atterrato e stimato verrà recuperato. Certe zone, pesantemente colpite da Vaia, non sono accessibili con mezzi di esbosco ed il legname non potrà essere recuperato.

### **Quali sono state le zone più colpite?**

La tempesta Vaia ha colpito pesantemente tutti i versanti esposti a sud, sud-est e sud-ovest.

### **Vaia ha favorito l'espansione del bostrico. Qual è la situazione attuale?**

È piuttosto seria. Il Vanoi è una delle zone più colpite della Provincia di Trento, soprattutto nell'area di Ronco verso il passo Brocon che va ad interessare sia il comune di Canal San Bovo sia quello di Castello Tesino. La gravità dell'infestazione in quest'area è accentuata dal fatto che il bostrico ha colpito pesantemente in zone orograficamente impervie e prospicienti la viabilità provinciale che conduce al Passo Brocon (SP 79).

Sul resto del territorio, la situazione resta comunque grave e questo insetto ha colpito pesantemente le foreste a tutte le quote e anche in zone indenni da schianti.

### **Il legno colpito dal bostrico è riutilizzabile?**

Il legno delle piante morte a causa del bostrico può essere recuperato. È chiaro che prima si recupera meglio è... Tecnicamente, il legno non subisce alcuna alterazione strutturale, se recuperato entro un paio d'anni. C'è comunque un deprezzamento di questo legname attaccato da bostrico, dato da alterazioni cromatiche (dovute ad attacchi funginei) che subisce prevalentemente nella parte più esterna del tronco chiamate genericamente "azzurramenti".

### **Come procede la lotta a questo insetto "tipografo"?**

Nel Vanoi questo insetto si sta combattendo seguendo le linee guida dei referenti della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige che sono i consulenti della Provincia Autonoma di Trento in materia fitosanitaria. Purtroppo, la portata dell'evento è talmente grande che questa infestazione non si combatte, ma si subisce e solo il tempo e la diminuzione naturale della carica dell'inoculo risolverà il problema. Studi scientifici fatti in aree del centro Europa che hanno subito eventi post-calamitosi come il nostro, parlano che la durata delle infestazioni di bostrico possono durare anche per 4-5 anni con strascichi anche fino a 12. L'enorme portata dell'infestazione e la variabilità dei modi e delle zone in cui ha colpito questo insetto ci rende inermi di fronte a questa situazione. Purtroppo, le tecniche di contrasto di questo insetto attuate in infestazioni ordinarie (il bostrico è sempre stato presente nei nostri boschi) non sono efficaci in situazioni straordinarie, in quanto il quantitativo di insetti presente nelle nostre valli è talmente elevato che non segue più regole precise nell'attaccare le piante verdi (fronte di attacco, età delle piante, distanza di volo, stato di sofferenza delle piante).

## *Metri cubi di legname schiantato per singola proprietà*

Comune di Canal San Bovo: 94.000 mc;  
 Proprietà private del Comune di Canal San Bovo: 21.000 mc;  
 Proprietà Demanio PAT di Caoria (foreste di Vasorda e Valzanca): 13.000 mc;  
 Comune di Castello Tesino (Comparti boscati di Viosa e Sternozzena verso il Passo Brocon): 21.000 mc;  
 Comune di Pieve Tesino (Comparto boscato di Coldosè – Cupolà – Aia dell’Orso posto tra il rifugio Refavaie e Passo Cinque Croci): 42.000 mc;  
 Proprietà privata Azienda Agroforestale Monte Cauriol (Catasto di Pieve Tesino): 12.500 mc;  
 Comune di Cinte Tesino (Comparti boscati di Tonarezze e destra orografica Vallunga – zone ubicate in destra orografica della Val Cortella ma comunque afferibili al bacino idrografico del Torrente Vanoi): 32.500 mc.

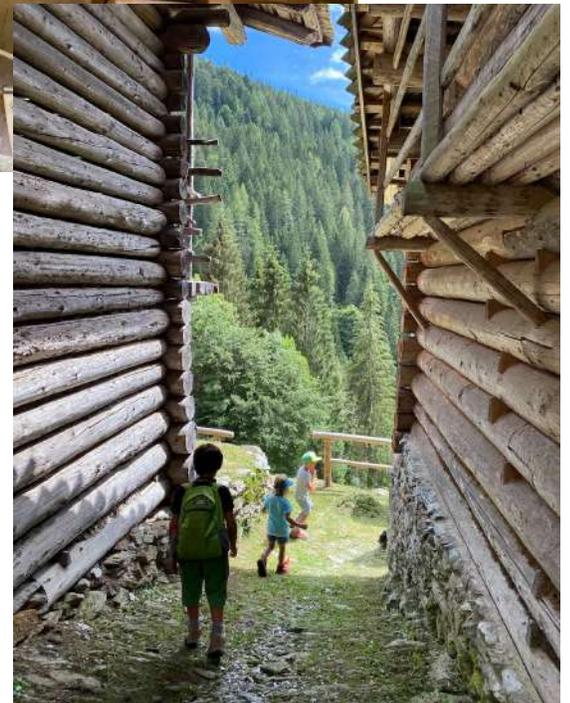
## LE ZONE PIU' COLPITE

- PER CANAL SAN BOVO TUTTO IL VERSANTE DI RONCO, IL VERSANTE BOSCATO SOPRA LE FRAZIONI DI CICONA E ZORTEA E IL VERSANTE DEI “FAGHERI” POSTO TRA PASSO GOBBERA E SALINE. IN QUOTA, I COMPARTI BOSCATI CIRCOSTANTI MALGA BOALON E TUTTO IL VERSANTE TRA FOSSERNICA DI DENTRO VERSO FOSSERNICA DI FUORI.
- PER PIEVE TESINO LA ZONA DI COLDOSÈ – SOLAI (VERSANTE DI FRONTE A MALGA FOSSERNICA DI DENTRO) E LA ZONA DELL’AIA DELL’ORSO E CUPOLÀ (VAL CIA);
- PER CASTELLO TESINO LA ZONA SOVRASTANTE MALGA STERNOZZENA (VERSANTE CHE SOVRASTA PIANCAVALLI);
- PER CINTE TESINO (AREE POCO VISIBILI AI NON ADDETTI AI LAVORI) IL COMPARTO DELLE DUE MALGHE TONAREZZE.



Siega de  
Valzanca  
foto Strada  
dei Formaggi

Masi de  
Tognola  
foto Strada  
dei Formaggi



# RITORNO AL FUTURO PER L'ECOMUSEO

*di Morena Marsigliante*

L'Ecomuseo è un luogo in cui gli abitanti, specchiandosi, si riconoscono. È costituito dunque sì dal luogo stesso, ma soprattutto dai suoi abitanti e dalle relazioni tra essi, dalla sua comunità. Il termine Ecomuseo che contiene, suo malgrado, la parola museo, niente ha a che fare ormai con il primo "museo all'aperto" istituito nel 1891 sull'isola svedese di Djurgården e richiama piuttosto gli echi delle parole dei suoi padri fondatori (Hugues de Varine e George Riviére) che nel 1971 coniarono il termine, definendo l'Ecomuseo come "il futuro del passato". Da allora si è evoluta l'anima di quella che è una realtà nata in Trentino vent'anni or sono. Anzi, di più, in quanto il "vero" ventennale dalla nascita del primo dei nove Ecomusei del Trentino, ovvero l'Ecomuseo del Vanoi, ricorreva nel 1999.

L'Ecomuseo del Vanoi è nato dunque come custode di un territorio, con i suoi valori culturali e ambientali, artistici, storici, artigianali e produttivi, intesi sì nell'ottica di un recupero delle tradizioni che con l'abbandono della montagna si stavano inevitabilmente perdendo, ma in una prospettiva di rilancio verso il futuro.

Quella di guardare al presente e al futuro partendo dalle radici della comunità è sempre stata una prerogativa dell'Ecomuseo, che negli anni ha dovuto trovare una via sempre nuova per essere declinata. L'Ecomuseo, dunque, a dispetto del suo nome che evoca in chi lo sente per la prima volta qualcosa di antico e di appartenente ad un'epoca passata, si propone invece piuttosto come un connettore culturale



Fienagione a Refavaie. Mariano Cecco, uno dei "tesori viventi del Vanoi", ritratto da Bruno Marchetti

e sociale calato più che mai nel presente, anche attraverso i suoi laboratori intergenerazionali che coinvolgono un'intera comunità. Un aspetto al giorno d'oggi più che mai importante è l'attenzione educativa e culturale volta a incentivare una cittadinanza maggiormente sensibile, consapevole e improntata nella direzione di una maggiore sostenibilità, sia culturale che ambientale che economica.

Il futuro dell'Ecomuseo è costituito dalle nuove generazioni ed è per questo che gli insegnanti svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel promuovere a scuola una cittadinanza attiva, anche aderendo alle proposte educative che l'Ecomuseo rivolge alle scuole, orientandosi sempre più verso un approccio di progettazione condivisa. La sfida del futuro per l'Ecomuseo sarà anche quella di uscire dalla dimensione di piccolo "mondo locale" per contribuire ai processi legati alla cosiddetta "transizione ecologica", di cui già per sua natura è fucina di nuove idee e buone pratiche. Il territorio dell'Ecomuseo ricade infatti in una di quelle zone rurali di media montagna fuori dalle rotte del turismo di massa, dove l'isolamento geografico ha contribuito a preservare un modello di sviluppo che rispetta i tempi e i modi della natura, nella sua crudezza ma anche nella sua ricchezza. Questa la sfida per le nuove generazioni che, forti della conoscenza del valore della loro identità culturale, possano dare il contributo ad un'identità sempre più interculturale.



# LAGORAI, LUOGO DELL'ANIMA

Renato Orsingher

Dal lago di Coltorondo: da sx Cima Lagorai, Stella delle Sute, Lasteolo, Cupolà, Litegosa, Cauriol, Cardinal, Busa Alta, Canzenagol, Coltorondo

## TESTO DI

Manuela Crepaz

## FOTO DI

Renato Orsingher

*Il Lagorai è un museo a cielo aperto, luogo di contemplazione e di pace. La natura vi gioca un ruolo catartico e i recenti ritrovamenti ne testimoniano la valenza emotiva.*

La selvaggia catena del Lagorai, durante il primo conflitto mondiale, è stata teatro di aspre e tragiche battaglie combattute tra le sue porfiriche e ruvide rocce. Innumerevoli sono i cimeli ritrovati, memorie e testimonianze di una guerra fratricida che ha diviso non solo eserciti, opponendo le due fazioni italiana e austro-ungarica, ma pure la popolazione civile, obbligata alla diaspora, sfollata o internata tra Austria e Italia.

La recente scoperta dei fratelli Renato e Giuliano Orsingher - il cappello di un alpino del Battaglione Cividale ancora ben conservato - ha il grande pregio di riportare all'attenzione quel periodo, permettendoci una lettura contemporanea, dopo oltre un secolo dalla fine di quel tragico, sconvolgente conflitto. Il Lagorai, infatti, si pone oggi a baluardo dell'inutilità dell'odio tra i popoli, rappresentando un suggestivo luogo dell'anima. Le testimonianze storiche ancora presenti - gallerie, camminamenti, trincee, filo spinato - fanno tuttora percepire quei sentimenti di paura, dolore, freddo, fame,

disperazione, solitudine, tristezza, affanno provati dai giovani soldati mandati allo sbaraglio, ma madre Natura ha profuso il suo potere catartico, rendendo i monti, le selle, le vallate un regno di meditazione, contemplazione, emozione. Impossibile ripercorrere quei luoghi senza interrogarsi sul profondo valore di capisaldi quali pace, solidarietà, umanità, bellezza del Creato. Gli stessi valori trasmessi dal Museo della Guerra di Caoria, curato dal Gruppo Alpini di Caoria, scrigno di documentazione materiale e fotografica di quel doloroso evento bellico, che potrebbe accogliere il cappello ritrovato, prezioso cimelio affiorante vicino ad una trincea di Busa Alta.

Ed è proprio l'emozione fortissima che traspare dal racconto di Renato Orsingher a ribadire che il Lagorai si configura come un vero e proprio museo a cielo aperto, ma con una componente in più, la caratterizzazione di luogo contemplativo: "Un tuffo al cuore, immaginando quale Alpino abbia potuto indossare questo cappello,



Il cappello dell'Alpino ritrovato dai fratelli Renato e Giuliano Orsingher.

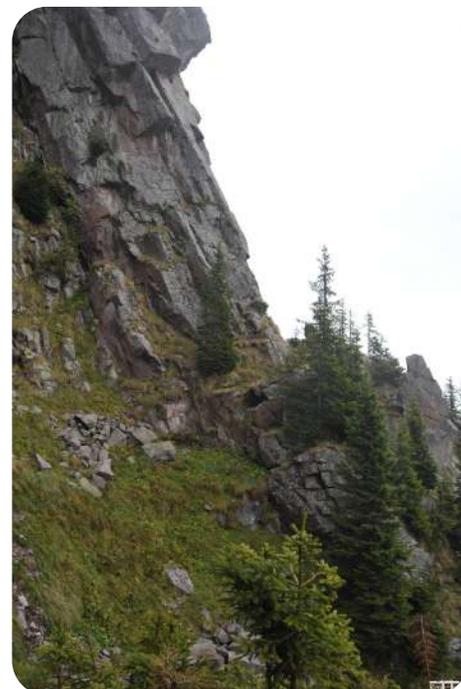
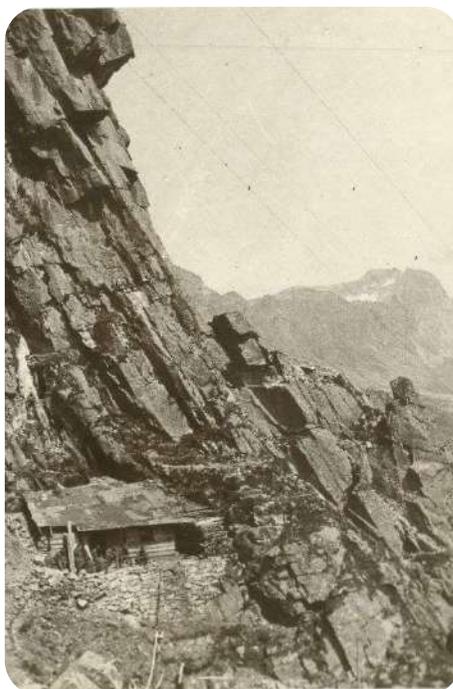
preferendo pensare sia stato smarrito da lui stesso, e che invece non sia appartenuto ad un caduto durante uno scontro con il nemico". Una scoperta lungo un percorso seguito molte volte, una tappa decisa con una foto di cento anni fa per ritornare a scattarne una attuale. "Mi sono imbattuto in un lembo di stoffa verde scuro che si scorgeva sotto la ghiaia. Non ho capito subito cosa fosse, lo avevo intuito, ed infatti l'ho estratto con attenzione chirurgica per recuperarlo integro. Un ritrovamento così è rarissimo". Analizzando le cuciture, in mancanza di stemma, e con ricerche approfondite confrontando la vecchia foto del 1917 che testimoniava la presenza della cucina del Battaglione Cividale lì nei pressi, ecco che Renato è certo che il cappello appartenesse ad un soldato di quell'unità.

Un copricapo che conta cento estati e cento inverni: "E' un ulteriore segno che ci rende più sensibili alla storia conservata sul Lagorai, al dolore umanamente sofferto. Inoltre, il Lagorai ci ha restituito un oggetto con un valore morale senza pari. Basti ricordare che il cappello è il segno distintivo degli Alpini, il loro simbolo, che spicca alto in ogni adunata".

Il ritrovamento del cappello fa tornare alla memoria un'altra triste, ma emozionante storia di cui il Lagorai fu testimone. Il rinvenimento, qualche tempo fa, della scarpetta che si pensa essere di Anastasia Sperandio, giovane ventunenne di Caoria, trovata morta assiderata il 13 novembre 1927 in località Maseròn, alle pendici del Lagorai, nei pressi di Pian delle Maddalene sul versante di Fiemme. Stava tornata a casa dopo aver lavorato come stagionale nella Valle dell'Adige. Il freddo e la bufera la sorpresero e non le diedero scampo. "Alle migliaia di croci che la prima guerra mondiale disseminò in questi luoghi per le aspre battaglie, se ne aggiunse un'altra", scrisse Aldo Zorzi narrando la vicenda.

La scarpetta è custodita nella sede del Gruppo Alpini di Caoria, che ogni anno celebra una commemorazione alla "Cros de la Cauriota", a lei dedicata, sopra il rifugio Sadole (Baita Cauriol) deponendo una corona di fiori in memoria della giovane, simbolo di un periodo storico segnato da povertà e dalla piaga della necessaria emigrazione, che divideva famiglie, persone care, amici, ma univa due valli contermini. A lei è stata dedicata la passerella nel paese natio e nel 2004 è stato fondato il "Comitato Anastasia Sperandio Valli di Fiemme e Vanoi", con l'intento e l'impegno di stimolare, coordinare ed attuare attività, manifestazioni, convegni, per promuovere un possibile collegamento viario tra le due valli.

Da sx: la sede del Museo della Guerra di Caoria; foto storica (1917) e attuale di Busa Alta, dove è stato rinvenuto il cappello ben conservato, nei pressi delle cucine del Battaglione Cividale.



# 1877-2021: UN LEGAME SECOLARE CHE AFFONDA NELLE RADICI

IL LEGAME CHE DA SEMPRE UNISCE IL VANOI AI SUOI EMIGRATI È INDISSOLUBILE: CAMBIANO LE EPOCHE, LE CIRCOSTANZE E LE GENERAZIONI, MA QUEL FILO ROSSO CHE DÀ CONTINUITÀ ALLA STORIA DI UNA VALLE E DELLA SUA GENTE È SEMPRE PRESENTE E NON SBIADISCE MAI. IL GEMELLAGGIO CON IL COMUNE DI ZORTÈA IN BRASILE DEL 2010, QUELLO CON PIRAQUARA DEL 2009 CON TUTTA LA NOSTRA COMUNITÀ DI VALLE, IL PATTO DI AMICIZIA CON SANTA TERESA BRASILE: SOLO ALCUNI ESEMPI CHE TESTIMONIANO L'ENTUSIASMO E LA VOLONTÀ DI MANTENERE I CONTATTI CON CHI È PARTITO PER INSEDIARSI IN MONDI DIVERSI, LONTANI, SPESSO DIFFICILI.

INTERVISTA CON OLIVETE FONTANA,  
RESIDENTE A PINHALZINHO NELLO STATO DI SANTA CATERINA, BRASILE.



**Olivete, come e quando è arrivata in Brasile la tua famiglia?**

La mia famiglia è arrivata in Brasile da Ronco Cainari nel 1877. Quando sono partiti, il mio bisnonno aveva 9 anni ed era il maggiore di 5 figli. Abbiamo scoperto poi, nel registro anagrafico di Canal San Bovo, che c'era un altro fratello più vecchio morto prematuramente. Sono partiti dal porto di Genova e hanno navigato fino a Rio de Janeiro per proseguire poi per Rio Grande do Sul. Dopo sei mesi, la bisnonna è venuta a mancare: a quell'epoca non c'erano medicine o assistenza medica sufficiente, purtroppo!

**Come si sono ambientati? Quale lavoro hanno trovato?**

Il governo aveva promesso agli immigrati nuove terre da coltivare, ma in realtà essi hanno dovuto lavorare sodo per guadagnare il necessario all'acquisto degli appezzamenti dallo stato. Erano terreni boschivi e hanno dovuto faticare per renderli coltivabili. Piantavano miglio, frumento e altri prodotti agricoli. Era una vita di sacrificio e grande povertà. Successivamente, dopo tanti stenti, hanno potuto anche costruire le loro case.

**Cambiano le epoche e le generazioni, arriviamo a te e ai giorni nostri. Tu di cosa ti occupi?**

Io ho studiato Amministrazione d'Impresa; ho lavorato con mio padre per tanti anni nella sua azienda metallurgica e poi ho lavorato con mio marito, proprietario anche lui di un'azienda dello stesso settore. Anche la famiglia di mio marito ha origini italiane e proviene da Lentiai (Belluno). Adesso sono in pensione. Ho la mia famiglia con due figli: Fernanda, architetto, ha studiato a Londra e nel 2014 è venuta anche in Italia, e Eduardo, studente a Porto Alegre di Amministrazione d'Impresa, che terminerà gli studi tra un paio d'anni.

**Come si vive nella provincia in cui abiti? Ci sono possibilità occupazionali per i giovani?**

Qua si sta bene e il nostro Comune festeggia quest'anno i 60 anni dalla sua costituzione, è un Comune giovane. Ci sono tante industrie, ad esempio mobilifici e aziende agroalimentari. Abbiamo un settore agricolo molto sviluppato e la nostra città risulta essere il maggior produttore e distributore di latte dell'America Latina. Non è una grande città, 22.000 abitanti, ma offre molto lavoro; c'è sempre una continua richiesta di manodopera perché non riusciamo a trovare lavoratori.

**Come state affrontando la pandemia con le difficoltà che ne conseguono?**

In questo momento siamo abbastanza tranquilli, ma abbiamo affrontato un periodo di grande preoccupazione. Nella mia città abbiamo avuto 39 morti per Covid, tutti con condizioni di salute già precarie. Con la vaccinazione è diminuito di molto il numero di persone colpite e attualmente ci sono solo pochissimi casi di positività. Abbiamo l'80% della popolazione con una prima dose di vaccino e quasi il 70% con la seconda somministrazione. Non è ancora finita, ma siamo relativamente tranquilli.

**Sei rimasta legata alle tue origini? Pensi al Vanoi, da dove è partita la tua famiglia? Racconti ai tuoi figli della vostra storia?**

Certamente. Mio padre è molto attivo nella ricerca storica dei fatti, date, eventi che riguardano la famiglia e da più di 20 anni lo fa ininterrottamente con passione. Siamo venuti a Ronco nel 2015 e prima ancora, nel 2007, qua in Brasile abbiamo organizzato l'incontro e la festa dei "Fontana". Ci sono stati poi altri incontri in altre occasioni, con gemellaggi.

**Che impressione ti hanno fatto Ronco e il Vanoi?**

Meraviglioso. Volevamo rimanere là 30 giorni per girare e vedere il più possibile ma non abbiamo potuto farlo. Quando i nostri antenati sono arrivati in Brasile, credo non abbiano trovato tanta bellezza. Mi piacerebbe venire anche quando c'è la neve. Volevamo pianificare un viaggio per il 2022, ma non so se potremo attuarlo perché la valuta brasiliana, il real, ora è svalutata rispetto al dollaro e l'euro per noi è troppo caro in questo momento. Ma ci sarà ancora occasione di venire.

**Cosa pensano i tuoi figli delle origini della vostra famiglia?**

Loro sono orgogliosi delle loro origini e hanno ottenuto, insieme a mio marito, la doppia cittadinanza brasiliana-italiana.



Onorio Fontana, papà di Olivete

# La Biblioteca: 50 anni e non sentirli

di Giuliana Filosi



Manusetto Sperandio, storico bibliotecario

## **LA RICCA SERIE DI EVENTI HA COSTITUITO UN'OCCASIONE PER ANALIZZARE IL FUTURO**

Nello scorso mese di settembre, la Biblioteca comunale di Canal San Bovo è stata impegnata con i festeggiamenti per il cinquantesimo dalla sua istituzione e il 25 settembre ha tagliato il tanto atteso traguardo. La ricca serie di eventi in onore della sua istituzione ha costituito un'occasione per analizzare il ruolo attuale della Biblioteca nel contesto della valle del Vanoi, alla luce del percorso intrapreso negli anni e delle sfide e prospettive future che la attendono. In particolare, all'interno della Tavola rotonda con tutti i protagonisti della storia passata e presente della Biblioteca, è emersa molto forte la consapevolezza per cui essa costituisce, oggi forse ancor di più rispetto a un tempo dove rappresentava uno dei pochi mezzi che vi erano a disposizione per informarsi, uno strumento che va percepito come a disposizione di tutti, un bene che l'intera comunità è tenuta a preservare e ad utilizzare, un valore aggiunto per un territorio peculiare come quello di Canal San Bovo che necessita di essere custodito con cura e riconosciuto come tale.

In un'epoca come la nostra, dove ogni tipo di informazione può essere recuperata dalle fonti più disparate e sempre a disposizione 24 ore su 24, dove spesso anche le condizioni storiche e sociali portano ad un autoisolamento rispetto alla collettività, è doveroso che si pensi alla Biblioteca come un motore di informazione e di cultura, come una finestra sempre aperta sul mondo in grado di soddisfare ogni bisogno di conoscenza, fonda-

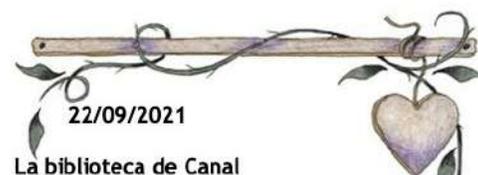
mentale per far avvicinare al sapere e alla lettura ogni bambino e ragazzo fin da piccolo, perché solo in questo modo si potrà essere certi di aver investito nel suo futuro, fornendo tutti gli strumenti per un accesso al sapere democratico, libero ed inclusivo, senza barriere, pregiudizi o forme di condizionamento. L'evento legato al cinquantesimo compleanno della Biblioteca ha avuto una sua anticipazione estremamente positiva e totalmente inaspettata quando la RAI di Trento ha deciso di venire a farci visita per conoscere un po' meglio il contesto locale e il ruolo della Biblioteca. Vista l'importanza dell'occasione, abbiamo pensato che alla bibliotecaria attuale non poteva che affiancarsi il mitico e storico bibliotecario Mansueto Sperandio, il quale ha ripercorso il passato della Biblioteca con aneddoti vari e ha manifestato davanti alla telecamera il forte attaccamento verso la "mission" di bibliotecario e verso l'utenza, in un continuo e proficuo rapporto che ha portato la Biblioteca di Canal San Bovo a rappresentare un unicum sotto vari aspetti. Se Mansueto ha ripercorso gli inizi della Biblioteca e la novità che ha costituito per gli abitanti del Vanoi e non solo, i corsi e le tantissime attività proposte per far conoscere questo nuovo strumento fin dalle sue origini, il sindaco Bortolo Rattin e la bibliotecaria Giuliana Filosi hanno invece portato l'attenzione su quella che è la realtà di oggi, a distanza di anni e con tutte le trasformazioni inevitabili legate ai cambiamenti sociali e culturali di cui la Biblioteca si fa portatrice, che l'hanno modificata nel profondo ed ogni giorno impongono una continua attività di adeguamento alle nuove esigenze e alle sfide dettate dalla contemporaneità.



Il sindaco Bortolo Rattin con la bibliotecaria Giuliana Filosi

Incalzati dal bravissimo giornalista Francesco Marcaro, Mansueto e Giuliana si sono dilettrati nel passare in rassegna l'intera collezione della Biblioteca, non composta solo da pubblicazioni cartacee nel senso più canonico del termine ma anche da vinili, dvd, libri rari e preziosi e tante altre chicche che qui a Canal San Bovo non mancano! Giusto per non farci mancare niente, abbiamo voluto coinvolgere anche il poeta locale ed amico Claudio Corona, che per l'occasione del cinquantesimo ha scritto la poesia che riportiamo e con la quale vi salutiamo...

Quale miglior augurio ed auspicio per poter ritrovarci qui fra altri 50 anni a celebrare questa istituzione di valore inestimabile per l'intera valle del Vanoi, simbolo della storia, della tradizione, della cultura e custode di memorie e saperi, ponte sospeso in grado di coniugare armoniosamente passato, presente e futuro.



Sti ani, se andeva al centro di lettura,  
par ledar qualche libro e aumentar cultura,  
qualche ricerca, con an cic de enciclopedia,  
an cic de musica, e qualche bela ora la paseva via.  
Pochi scaffai, magari an cic impolveradi,  
libri metudi ben in mostra, tuti catalogadi,  
te ghen portevi uno a casa, par lederlo o vardar,  
savendo che indrio, el dovarie tornar.  
Le diventada biblioteca, an nome nou te la nosa val,  
metuda al centro del paes, no le proprio mal,  
verduda durante el dì, e anca qualche sera,  
con quele poche robe, che a quel temp ghe n'era.  
Pò pian pianot sempre pi robe, la musica, canzon,  
compiuter, dughì, giornai, e manifestazion,  
corsi de musica, e de tante altre ben pensade,  
par far pasar te sti paesi voidi, bele giornade.  
Cinquanta ani, an bel traguardo esar ruadi,  
diversi bibliotecari, te sti ani i e pasadi,  
dalla Rosella, a Mansueto, alla Elena de Prade,  
adess ghe ne Giuliana, che on fatt insieme tante strade.  
Bon complean biblioteca, mezz secolo che no le poc,  
speron che te resisti a star verta, ancora an bel toc,  
anca se te tocarà far, qualche bel sacrificio,  
te resti verta qua in Canal, par far an bel servizio.

*Claudio Corona*

## *Storia di un piccolo teatro che attende nuove glorie*

Il teatro è sempre stato un valido alleato della cultura di un territorio, un luogo e uno strumento che dà la possibilità di narrare storie, esternare sentimenti, divulgare conoscenza, far riflettere, divertire. Il teatro è memoria emotiva, identificazione, evocazione, rappresentazione, creatività, spazio educativo e ricreativo prezioso. I piccoli teatri periferici acquistano ancora più valore nel territorio perché ne costituiscono e ne riassumono la sua vera espressione e specificità. Il teatro di Ronco è nato nel 1950, inserito in un progetto approvato dall'Amministrazione comunale di Canal San Bovo che prevedeva la costruzione di "una nuova scuola con annesso alloggio per l'insegnante e un'aula sottostante adattata a teatrino per la frazione". Nel 1999 l'edificio è stato ristrutturato e con la chiusura della scuola elementare è stato aperto un bar, la cui attività è attualmente cessata. Nei decenni che seguirono la sua costruzione, il teatro divenne un luogo di aggregazione vivace e attivo, palcoscenico di numerosi spettacoli e anche appuntamenti cinematografici con proiezione di film, riempiendo la sala ogni fine settimana. Le "pizze", come venivano chiamate in gergo le bobine delle pellicole, arrivavano con il corriere e come cinema era molto frequentato perché, come ricorda Piero De Marchi che racconta le vicende dell'epoca, il numero della popolazione era allora molto più elevato e non esistevano altri mezzi di comunicazione e divertimento rispetto ad oggi. Negli anni '60 - '70, di sabato pomeriggio il teatro-cinema era dedicato ai ragazzi con il parroco e la domenica era il turno degli adulti. A volte capitava perfino di dover lasciare qualcuno fuori dalla porta per mancanza di posti. Uno dei grandi appuntamenti davanti alle quinte era il Carnevale ma anche durante maggio-giugno le recite continuavano, espressione di una tradizione sempre molto sentita, arrivando anche a tre repliche per dare la possibilità a tutti di assistere. Esisteva una piccola compagnia filodrammatica amatoriale molto attiva ed entusiasta, il Gruppo teatrale giovani di Ronco, diventata poi Filosimpatica, coordinata da Bortolo Rattin nelle vesti di regista. "Le prime volte si inventava di sana pianta o si recitava su un copione sommario, improvvisando al momento. Un vero divertimento e tante risate." racconta Piero. "Abbiamo recitato anche in trasferta all'Auditorium di Primiero, al teatro di Pieve, alla Casa di Riposo, collaborando con altre compagnie teatrali in una rassegna". Non sono mancati negli anni addietro aneddoti esilaranti come quello dell'incidente, fortunatamente senza conseguenze, del tubo della stufa che scaldava attori e platea durante la recita, staccatosi tra scintille e fuliggine per poi abbattersi su un'ignara spettatrice. Una commedia nella commedia. Le rappresentazioni erano un impegno preso molto seriamente da tutti, autori, attori e addetti ai lavori, e si cominciava la preparazione con mesi e mesi di anticipo. Non mancavano neanche le recite dei bambini con scuola e parrocchia. Dal 1975 al 2009 si sono susseguite molte opere tra cui *An malgher*, *Fiori de Naranz*, *Soldi amor e beghe*, *La fabbrica dei stropoli*, *I ladri de Cardemomme*, *Polenta e Capriol*, *Il regalo più bello*, *Il trentadoi de agost*, commedia brillante dialettale scritta da Loredana Cont che chiude e conclude l'attività teatrale. Una lunga storia di rappresentazioni andata ad estinguersi, lasciando in chi l'ha vissuta il ricordo del fascino che solo il palcoscenico sa trasmettere.

# La filosimpatica di Ronco

**IL RUOLO DEL TEATRO E DELLA FILODRAMMATICA È IMPORTANTE PER LA SOCIALITÀ E LA CRESCITA DELLA COMUNITÀ. E' UN VICENDEVOLE SCAMBIO DI DIVERTIMENTO E CONDIVISIONE DI UNA TRADIZIONE.**

Oggi la sala è perfettamente agibile, i lavori di manutenzione sono continuati e permettono riunioni e assemblee pubbliche.

Quel palcoscenico rimane però sempre in attesa di riprendere vita, dare gioia, coinvolgere e stupire un pubblico. Occorre un gruppo in cui anche giovani motivati e fiduciosi diano continuità a questa piccola e preziosa realtà, con un cambio generazionale necessario.

Servono nuove formule e modalità al passo coi tempi per rilanciare l'idea del teatro come momento di aggregazione reale, che va oltre i social a cui siamo oggi abituati. Le premesse e le occasioni non mancheranno con la possibile apertura del bar ristorante sovrastante, chiuso da due anni. Un nuovo inizio, una nuova ripartenza per una piccola realtà del Vanoi che vuole vivere e realizzarsi. Anche riaprendo le quinte.



Foto Archivio Bortolo Rattin

# Volontariato

UNA RISORSA IRRINUNCIABILE E PREZIOSA  
PER OGNI COMUNITÀ



*Su questo giornale, le Associazioni troveranno ampio spazio per dar voce ai loro progetti, al loro sguardo sulla realtà sociale e culturale, ai loro interventi, in modo da far conoscere e apprezzare il loro contributo, condividendo con tutti i lettori il tema importante del volontariato.*

Il Volontariato costituisce uno dei più alti segni di altruismo e impegno civile su cui un territorio possa contare, un grande valore aggiunto, perché senza l'apporto dei volontari la comunità si impoverisce e si svuota di quella linfa vitale che permette di crescere. Aiutare volontariamente e gratuitamente la propria gente significa anche socializzare, fare nuove esperienze, scoprire e potenziare le proprie capacità e competenze mettendole a disposizione degli altri.

E' un'ottima modalità di prendersi cura delle persone, dell'ambiente, delle necessità che il territorio esprime; un'opportunità di spendere il proprio tempo libero in modo costruttivo e vederne i risultati in termini di benessere per tutti. Il volontariato individuale o in forma associativa premette di lavorare per costruire speranza e prospettiva per i cambiamenti che la nostra epoca e il nostro territorio richiedono: occorrono idee, energie, spazi e soprattutto la volontà di condividere e costruire per mantenere viva l'anima dei paesi, ravvivare le piccole frazioni, per valorizzarne il potenziale anche quando tutto sembra impraticabile, inamovibile e destinato alla rassegnazione.

DI LILIANA CERQUENI



Foto Liliana Cerqueni

La parola “volontariato”, così presente per vocazione e storia nelle nostre valli, è visibile e riconoscibile nei diversi campi, in alcuni più di altri, in un tessuto sociale in sofferenza, provato nell'economia, impoverito nella cultura, colpito nell'ambiente, immerso in un contesto globale – e di questo dobbiamo esserne consapevoli – con difficoltà diffuse senza precedenti. Nel Vanoi esistono numerose associazioni – molte presenti sul portale della Comunità di Valle [www.primiero.tn.it](http://www.primiero.tn.it) – che

operano anche in stretta collaborazione e confronto con realtà associative esterne alla Valle.

Il Vanoi ha sempre manifestato spirito di aggregazione e solidarietà, iniziativa e coraggio di fronte agli eventi, ai bisogni della popolazione, alle criticità e alle richieste di supporto e aiuto, dimostrando prontezza e operatività nel bisogno. I tempi che viviamo richiedono ancora più convinzione ed energia, visione e generosità da parte di chiunque possa offrire la sua presenza nel volontariato, che sia la Croce

Rossa Italiana, l'Associazione Alpini o le Proloco, piuttosto che il coro Vanoi o i Vigili del Fuoco. Un appello rivolto a tutti e soprattutto ai giovani, protagonisti del presente e depositari del futuro della Valle. Nuove risorse permetteranno la continuità di quella bella realtà costituita dal volontariato e un atteggiamento disponibile e aperto a quest'esperienza permetterà ai territori del Vanoi una giusta e piena valorizzazione, perché il prendersi cura della propria comunità passa attraverso lo sforzo di tutti.

# UNO SGUARDO AI LAVORI PUBBLICI

## CONCLUSI NEL CORSO DEL 2021

ILLUMINAZIONE PUBBLICA ZORTEA	€ 502.000,00
PAVIMENTAZIONE PORFIDO DANOLI	€ 144.000,00
ILLUMINAZIONE PUBBLICA GOBBERA-BARBINE- REVEDEA-PRADEL-LAUSEN	€ 769.000,00
BAR RONCO	€ 212.000,00
PONTE SCARTAZZA-RIO VALZANCA	€ 109.500,00
VIAZ DELLE FELTRINE	€ 180.000,00
ACQUEDOTTO MOLINERI	€ 81.000,00
SOMMA URGENZA BOSC BANDÌ-CAORIA	€ 36.300,00
PIANO ASFALTI 2020	€ 108.200,00
LEGNAIA MIESNOTTA	€ 10.400,00
RISTRUTTURAZIONE APPARTAMENTI PROGETTO COLIVING	€ 61.000,00
PASSERELLA CAORIA	€ 8.500,00
PONTE RIO FOLGA	€ 20.000,00

## TOTALE

**€ 2.241.900,00**

DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 180.300,00

## APPALTATI O CANTIERATI

PARCO FLUVIALE - REALIZZAZIONE "PARCO REMESORI"	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
FOGNATURA ZORTEA 2° LOTTO	€ 1.156.000,00
PREVENZIONE PARAMASSI CANAL SAN BOVO- TANDUCHI	€ 588.000,00
RETI SU PENDIO RONCO MATTIOI	€ 162.000,00
PARCHEGGIO PONTE STEL	€ 120.000,00
ILLUMINAZIONE BERNI	€ 122.000,00
STRADA FRATTE	€ 570.000,00
ACQUEDOTTO PUGNAI	€ 74.000,00
ASFALTATURA STRADA PONTE VANOI - AREA ARTIGIANALE	€ 55.000,00

Ponte Scartazza-Rio Valzanca



Ponte Rio Folga



Installazioni Parco Fluviale Remesori



BIVACCO MIESNOTA

€ 321.624,00

## TOTALE

**€ 3.168.624,00**

DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 2.682.099,00

Bivacco Miesnota



Interno bivacco Miesnota



## IN PROGETTAZIONE

STOLI TOTOGA

€ 120.000,00

STRADA SILVO-PASTORALE VANOI - 1° LOTTO

€ 370.000,00

MANEGGIO

€ 25.000,00

PRESA ACQUA FOSSERNICA DI FUORI

€ 20.000,00

ACQUA RECINTO NOTTURNO FOSSERNICA DI FUORI

€ 40.000,00

RIQUALIFICAZIONE FRAZIONE ZORTEA

€ 600.000,00

ASFALTATURE STRADE COMUNALI 2022

€ 200.000,00

IMPIANTO ILLUMINAZIONE RONCO

€ 320.000,00

SERRAMENTI CASA DELLA CULTURA ZORTEA - 3° PIANO

€ 30.000,00

## TOTALE

**€ 1.715.000,00**

DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 140.000,00

## IN CANTIERE PER VERIFICA FATTIBILITÀ E RICERCA FINANZIAMENTI

POLO PROTEZIONE CIVILE

REGIMENTAZIONE ACQUE VERSANTE RONCO COSTA

PONTE VALZORTEI

TELERISCALDAMENTO

CIRCONVALLAZIONE CANAL SAN BOVO

BANDI P.N.R.R.

## IN CANTIERE PER VERIFICA FATTIBILITÀ DA ESEGUIRE CON FONDI PROPRI

SENTIERO/PASSERELLA BERNI-REVEDEA

SENTIERO/PASSERELLA MOLINERI

VIDEOSORVEGLIANZA

PARCO FLUVIALE - CHIOSCO

CAMPO POLIVALENTE E SISTEMAZIONE ESTERNI BAR RONCO

BIVACCO REGANEL

SISTEMAZIONE ESTERNI POLO SCOLASTICO LAUSEN

INCREMENTO PARCHEGGI GOBBERA



Comune di Canal San Bovo

0439 719900

canalsanbovo@comune.canalsanbovo.tn.it

Via Roma, 58

38050 Canal San Bovo TN

**DIRETTRICE RESPONSABILE**

MANUELA CREPAZ

**REDAZIONE**

LILIANA CERQUENI

BORTOLO RATTIN

JESSICA TAUFER

MARIAPIERA FRUET

DAVIDE CASADIO

**IDEAZIONE GRAFICA E**

MANUELA CREPAZ

**COORDINAMENTO**

**STAMPA**

TIPOLITO LEONARDI

VANOI Notizie\_Autorizzazione Tribunale di Trento n. 718 del 22 giugno 1991

Pubblicazione stampata su carta certificata FSC

La versione online è disponibile sul sito [www.canalsanbovo.net](http://www.canalsanbovo.net)

Garanzia di sicurezza: le informazioni in possesso del Comune saranno gestite elettronicamente nel rispetto della legge sulla privacy (tutela dei dati personali). Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista VANOI Notizie. In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.